

IL CASO L'associazione al sindaco: «Screditare una riunione di cittadini fa male alla democrazia»

Badia, verità deformi

di **Fabrizio Morviducci**

«Piana di Settimo e Abbazia: perché si continua a deformare la verità?». E' l'associazione Amici della Badia a rispondere alle esternazioni del sindaco Gheri. «Se la prima preoccupazione di un amministratore pubblico - si legge in una nota del comitato - è quella di screditare

« **La nostra**
~~~~~  
**lotta**  
~~~~~  
senza
~~~~~  
**essere**  
~~~~~  
ascoltati»
~~~~~

una riunione di cittadini, semplicemente perché non rientra nel suo circuito abituale o gradito di gestione del consenso, questo fa davvero male alla democrazia».

Una battaglia, quella per la salvaguardia della piana di Settimo, che il comitato porta avanti da anni, ma senza essere ascoltato: «Abbiamo alle spalle incontri con i sindaci, con i loro incaricati, riunioni di ogni genere, studi e ricerche con suggerimenti pratici e realizzabili a costi inferiori, materiale tutto protocollato e sistematicamente ignorato. Alla fine il risultato era sempre lo stesso, gli interventi sulla zona procedevano secondo i piani elaborati a tavolino dai tecnici incaricati dal Comune, che se ne infischiarono delle caratteristiche storiche del territorio e della valorizzazione dell'Abbazia». Ma qual è

il 'manifesto' del comitato? Si riassume in tre punti fondamentali: «Da trent'anni a questa parte il comune sceglie per la piana di Settimo uno sviluppo esasperato e non tenendo conto di uno dei pezzi più pregiati del patrimonio culturale nazionale; la zona ha dovuto subire l'impatto di capannoni industriali sistemati anche in mezzo alle case, e da infrastrutture enormi con effetti devastanti sulla qualità dell'aria e sul traffico. I progetti del parco lungo la sponda dell'Arno, e quello dei Pratoni o non sono mai nati (il primo) oppure non hanno mai avuto la idonea manutenzione (il secondo)». E ancora: «Il borgo di Badia a Settimo è carente di parcheggi. Non si pensa a migliorare questo servizio per i cittadini nelle zone che ne hanno veramente bisogno, ma si progetta invece un mega parcheggio da due ettari sulla riva dell'Arno spianando la zona agricola residua. Quindi, le 35 villette a schiera previste a pochi metri dalla visuale panoramica della Badia, che i cittadini non hanno certo chiesto ma che qualcuno si ostina a imporre, il condominio di dieci metri di altezza ritagliato nel tessuto storico del borgo, fra i terra tetto tradizionali, con demolizione del verde esistente, costituiscono per noi l'ennesima prova di questa logica di indifferenza ».